



**LEZIONI MULTIMEDIALI
DI SCIENZE UMANE
PER LA DIDATTICA
A DISTANZA**



Scienze umane lezioni multimediali

Ecco alcune lezioni multimediali che, in collegamento con i volumi di **SCIENZE UMANE** di Marietti Scuola, forniscono approfondimenti e spunti interdisciplinari. Si tratta di attività adatte alla didattica a distanza, anche come strumento di valutazione.

Antropologia e Sociologia • Terzo anno

- Le istituzioni sociali

Antropologia e Sociologia • Quarto anno

- L'identità
- L'identità liquida di Zygmunt Bauman

Antropologia e Sociologia • Quinto anno

- La globalizzazione economica, culturale, sociale
- Rischio e incertezza, identità e consumi

Pedagogia • Quinto anno

- Pedagogia nell'era delle interazioni virtuali

Le istituzioni sociali

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
<ul style="list-style-type: none"> • I concetti di status sociale e di ruolo sociale. • I concetti di norma (con tutte le sue distinzioni interne) e di controllo sociale. • Il concetto di istituzione sociale in tutte le sue declinazioni (parentela, politica, religione). • Elementi della religione e organizzazioni religiose nella modernità. • Il funzionalismo di Talcott Parsons. • I principi fondamentali della prospettiva macrosociologica della scuola funzionalista. • Il pensiero di Émile Durkheim su "Le forme elementari della vita religiosa". 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper definire i concetti introdotti nella lezione, per esempio quelli di ruolo, istituzione, Stato. • Saper leggere il fenomeno religioso come fenomeno sociale. • Saper comprendere la lettura funzionalista delle istituzioni sociali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper condurre un'analisi comparata tra le esigenze di una data società e le istituzioni che sostengono quella stessa società. • Saper riconoscere le diverse forme di status, di norma e di controllo sociale. • Saper applicare lo studio di una corrente di un modello sociologico (per esempio il modello di sistema sociale proposto da Parsons) a realtà contemporanee e quotidiane.

LE ISTITUZIONI SOCIALI... PER SAPERNE DI PIÙ


• La famiglia

Per un approfondimento sulla famiglia come istituzione sociale e per i riferimenti alla sociologia della famiglia si può consultare la voce "parentela" su treccani.it, Enciclopedia delle scienze sociali (1996) di Adam J. Kuper.

Testo: *Parentela* di Adam J. Kuper (1996)  Linkesterno

• La politica

Per integrare il manuale, si può approfondire la voce "Stato" su treccani.it in Enciclopedia delle scienze sociali (1998) di Gianfranco Poggi e Lucio Levi:

Testo: *Stato* di Gianfranco Poggi e Lucio Levi (1998)  Linkesterno

Interessante è la concezione dello Stato del giurista e filosofo Hans Kelsen che nega la dimensione sociologica dello Stato, riducendolo semplicemente a un ordinamento giuridico nel suo carattere normativo e coercitivo. Per avvicinarsi al pensiero di Kelsen si può utilizzare (anche solo in parte) il documentario di Mario G. Losano che ripercorre la vita e le principali opere di Hans Kelsen per il nuovo ciclo di lezioni su "La storia della filosofia" promosse dall'associazione culturale "Maestri & Compagni".

Video (durata 48'24"): *Hans Kelsen: Vita e Opere* di Mario G. Losano



• L'economia


Fabio Ranchetti, professore ordinario di Economia politica all'università di Pisa, spiega il ruolo e il significato del "mercato" quale fondamento dell'economia moderna, sottolineandone la dimensione sociale. Il video propone una rapida panoramica delle forme di mercato nella storia e approfondisce il significato dello scambio anche alla luce dell'opera di Adam Smith, padre dell'economia moderna.

Video (durata 8' 12"): *L'economia di mercato: concorrenza, efficienza ed equità* di **Fabio Ranchetti**



• La religione

Per un approfondimento sulla religione come istituzione sociale, sulla sociologia e sulla fenomenologia della religione, anche con riferimento agli studi di Bronisław Malinowski, al funzionalismo di Robert King Merton e agli studi di Clifford James Geertz, si può consultare la voce "religione" in treccani.it di Hans G. Kippenberg, in particolare la sezione 4 *Tre paradigmi teorici*.

Testo: *Religione* di **Hans G. Kippenberg (1997)**  [Link esterno](#)

Per meglio contestualizzare questo punto, si può riprendere il pensiero di Émile Durkheim a proposito del metodo storico-comparativo in sociologia e soprattutto il riferimento all'opera *Le forme elementari della vita religiosa* (1912), nella quale il sociologo cerca di dimostrare la natura essenzialmente sociale delle religioni intese appunto come "forme simboliche" di motivazioni sociali e morali.

Testo: *Il metodo storico-comparativo in sociologia*

Verifica dei concetti acquisiti

Rispondi alle seguenti domande, attenendoti al numero di righe indicate.

1. Illustra la relazione tra norme, controllo sociale e nascita delle istituzioni sociali (max. 10 righe).
2. Illustra il concetto di "istituzione sociale" nelle sue diverse declinazioni (parentale, politica, economica e religiosa) (max. 10 righe).
3. Spiega come vengono intese le istituzioni sociali secondo la prospettiva del funzionalismo, facendo riferimento anche al modello proposto da Parsons (max. 15 righe).

Attività individuale

[1h di lavoro domestico + 1 h di lavoro di gruppo a distanza]

Dopo aver letto il [testo di Talcott Parsons, *Il sistema sociale*](#) applica il modello di sistema sociale da lui proposto a una realtà vicina, per esempio la famiglia o la scuola. Elabora per esempio un testo, che non superi le 30 righe, in cui descrivi il tuo nucleo familiare considerandolo come un microsistema sociale.

Per facilitare il tuo compito ti riportiamo di seguito alcune domande che potrai utilizzare come traccia per gli elaborati.

- Quanti elementi compongono la tua famiglia?
- Quali relazioni di parentela esistono tra le persone che compongono il microsistema?
- Come definiresti la tua famiglia: nucleare, allargata, patriarcale, matriarcale?
- Quali bisogni affettivi e materiali dei singoli componenti riesce a soddisfare il nucleo familiare in cui vivi?
- Quali sono i confini simbolici e materiali del microsistema sociale famiglia in cui vivi?
- Con quali altri macro o microsistemi sociali confina e interagisce la tua famiglia?
- Come accade nei macrosistemi sociali descritti da Parsons, spesso per soddisfare la ragion d'essere del sistema, i bisogni di alcuni componenti non possono essere soddisfatti: capita anche nel tuo microsistema familiare? In questo particolare periodo sono avvenuti dei cambiamenti rispetto ai bisogni presenti in periodi di normalità?
- Come viene gestito il conflitto quando i bisogni, di uno più componenti, non sono in sintonia con le funzioni principali del sistema famiglia in cui vivi? Anche in questo caso, riscontri un cambiamento in questo periodo particolare rispetto alle situazioni di normalità?
- Leggere il tuo nucleo familiare in termini di sistema ti aiuta a comprendere meglio alcune cose che accadono in esso e che ti risulterebbero incomprensibili se non ti ponessi in questa prospettiva sociologica?

Conclusione (per il docente)

[Attività individuale e confronto collettivo]

Partendo dalle risposte degli studenti si può avviare una discussione a distanza in cui l'insegnante faccia da moderatore, oppure dopo la restituzione degli elaborati di ciascuno studente può essere richiesta la realizzazione di una mappa concettuale riassuntiva.

Il metodo storico-comparativo in sociologia

Alla sua nascita anche la sociologia, come l'antropologia, si basa sul metodo comparativo.

Gli studi comparativi eseguono **confronti**

- tra diverse società;
- tra diversi gruppi entro le stesse società;
- tra società e gruppi nel corso del tempo.

Per determinare le cause di un certo fenomeno sociale, i sociologi procedono attraverso le seguenti fasi:

1. raccolgono dati forniti da ricerche precedenti (fonti storiche come documenti, testimonianze...) relative al fenomeno analizzato;
2. comparano tali dati, eseguendo confronti tra diverse società, tra diversi gruppi entro una stessa società, tra società e gruppi nel corso del tempo;
3. se il fenomeno analizzato risulta sempre come prodotto delle stesse cause, formulano una legge generale.



La nascita del metodo storico-comparativo in sociologia è attribuibile alla figura di **Alexis de Tocqueville** (1805-1859).

Magistrato francese, esponente del pensiero liberale, Tocqueville compì nel 1831 un viaggio negli Stati Uniti per studiarne il sistema penitenziario. Da quest'esperienza nacque la sua opera più famosa, *La democrazia in America* (1835-1840), che può essere considerata una delle prime ricerche di sociologia politica basata sul metodo storico-comparativo.

Confrontando la Francia del XVIII secolo e l'America repubblicana, Tocqueville mise in luce una serie di differenze significative tra i due Paesi: la diversità geografico-ambientale, le diverse guerre combattute dalle due nazioni, la tradizione protestante “decentra-

ta” americana, opposta alla tradizione cattolica “avvolgente” francese, il fatto che in Francia la spinta verso l'uguaglianza si fosse sovrapposta a una tradizione aristocratica precedente che invece mancava in America. Queste differenze, secondo l'autore, avevano profonde ripercussioni sull'istituzionalizzazione, portando all'affermazione di due democrazie molto diverse: quella francese, tendente all'accentramento e instabile; quella americana, decentrata, stabile e pragmatica.

Tocqueville descrive la società americana sottolineando l'uguaglianza di possibilità, la grande mobilità sociale, la fiducia dell'uomo comune, le garanzie per i cittadini liberi (suffragio universale maschile, indipendenza del potere giudiziario, libertà di stampa e associazione).

 Alexis de Tocqueville.



Guida per la comprensione

- Che cosa accomuna, all'origine, antropologia e sociologia?
- Quali sono gli step del metodo storico-comparativo in sociologia?
- Quali sono, secondo Tocqueville, le principali differenze tra democrazia francese e democrazia americana?

Il sistema sociale di T. Parsons

Nel testo l'autore esamina i **bisogni dell'individuo in relazione al sistema sociale**.

Affinché il sistema sociale funzioni, non è necessario che esso soddisfi tutti i bisogni di tutti gli individui, ma solo una quota sufficiente di un numero sufficiente.

Molti bisogni restano ignorati, altri vengono repressi se incompatibili con il buon funzionamento della società. Le esigenze della società appaiono così prevalere sui bisogni, le motivazioni, i principi morali dei singoli.

Sistema sociale e motivazione individuale

Un sistema sociale non può essere così strutturato da essere radicalmente incompatibile con le condizioni di funzionamento dei soggetti individuali che lo compongono sia come organismi biologici sia come personalità [...] È indispensabile cioè un numero sufficiente di soggetti componenti in possesso di una motivazione adeguata ad agire in conformità ai requisiti del loro sistema di ruolo, impegnati positivamente a realizzare le aspettative e negativamente ad astenersi da un comportamento eccessivamente disgregatore, vale a dire deviante.

Bisogni minimi individuali che devono essere soddisfatti

All'attuale livello di conoscenza non è possibile definire esattamente quali siano i bisogni minimi dei soggetti agenti individuali, e ci si deve limitare a spiegazioni di carattere alquanto generale. Dal punto di vista del funzionamento del sistema sociale, non devono essere soddisfatti i bisogni di tutti i partecipanti, né tutti i bisogni di ogni singolo soggetto, ma deve essere soddisfatta soltanto una quantità sufficiente di bisogni per una frazione sufficiente di popolazione. È senza dubbio un fenomeno di portata generale quello per cui le forze sociali sono direttamente responsabili dell'offesa e della distruzione di certi individui, oppure di alcuni desideri o bisogni comuni a tutti i soggetti; e anche se il rischio di tale eventualità non può essere ridotto, con buona probabilità non può essere del tutto eliminato in condizioni reali. Per citare un caso molto semplice, una guerra non può essere vinta senza l'intervento di fattori accidentali, e l'accettazione della guerra è talvolta una condizione di sopravvivenza di un sistema sociale come sistema distinto.

I requisiti biologici della vita

Si può dire che gli elementi di questa classe di requisiti funzionali sono, per cominciare, i requisiti biologici della vita individuale, come il nutrimento e l'integrità fisica; essi arrivano fino a quelli relativi ai problemi più particolari delle condizioni richieste per garantire alla personalità un minimo di stabilità [...] Questi bisogni minimi dei soggetti agenti individuali costituiscono un insieme di condizioni alle quali deve essere adattato il sistema sociale. Se le variazioni di quest'ultimo sono troppo accentuate in una certa direzione, ciò determinerà ripercussioni che, a loro volta, tenderanno a produrre un comportamento deviante fra i soggetti interessati; e questo comportamento consisterà in un'azione positiva di rottura o in una rinuncia ad attività funzionalmente importanti. Tale bisogno, in quanto requisito funzionale, può essere paragonato a una molla: tanto meno esso è soddisfatto, tanto maggiore sarà la "pressione" necessaria per realizzare alcuni modelli di azione sociale in sua presenza, e tanto minore energia sarà disponibile per altri scopi. In certi momenti, quindi, per alcuni individui o classi di individui la pressione può diventare troppo forte, e la molla può rompersi; e allora i soggetti in questione non partecipano più al sistema sociale.

L'importanza della motivazione per il sistema sociale

Il rovescio del requisito funzionale del soddisfacimento di una quantità minima di bisogni dei soggetti agenti individuali è l'esigenza di assicurare a un numero sufficiente di soggetti una partecipazione adeguata al sistema sociale, cioè di motivarli in maniera appropriata al compimento delle prestazioni che sono necessarie se il sistema sociale in questione deve perdurare e svilupparsi [...]

Nel requisito di una motivazione adeguata possiamo poi distinguere due aspetti primari, uno negativo e uno positivo. L'aspetto negativo consiste in un minimo di controllo su un comportamento potenziale di rottura. Questo costituisce un'azione che interferisce con l'azione degli altri nei ruoli a essi propri nel sistema sociale: ciò può implicare un'azione aggressiva contro altri, sia semplicemente un'azione gravida di conseguenze deleterie per gli altri o per un aspetto del sistema, senza un'intenzione aggressiva.

La materia è profondamente complessa, ma c'è forse un aspetto particolare che merita di essere segnalato in maniera speciale: si tratta del fatto che, in termini di significanza funzionale per il sistema sociale, l'importanza di un'azione o di una classe di azioni deve essere valutata non già direttamente in base alla sua motivazione, bensì in base alle conseguenze reali o probabili che ne derivano per il sistema; in questo senso il perseguimento di "interessi privati" può determinare, in certe condizioni, forti effetti di rottura, anche se il contenuto degli interessi – per esempio sotto il profilo religioso – è tale da essere generalmente approvato per il suo valore etico. Nella stessa maniera un conflitto può di per se stesso svolgere un'azione di rottura. Se la situazione diventa particolarmente seria, il problema funzionale diventa, per il sistema, il controllo del conflitto in quanto tale.

T. Parsons, *Il sistema sociale*, Edizioni di Comunità, Milano (ed. or. 1951) 1981, 50-51

Guida per la comprensione

- Spiega perché, secondo Parsons, gli individui che compongono un sistema sociale devono essere adeguatamente motivati.
- In che senso un bisogno minimo può essere paragonato a una molla?

🕒 L'identità

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
Conoscere le principali dimensioni culturali: il corpo, l'identità personale e sociale.	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riflettere criticamente sui diversi temi proposti e saper focalizzare i diversi approcci allo stesso tema (antropologico, sociologico, psicologico). • Saper applicare gli studi sulle diverse dimensioni culturali tematizzate a nuovi casi individuati anche nell'esperienza quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riconoscere in se stessi – attraverso una forma di autoanalisi – e nelle persone vicine schemi e dimensioni culturali riconducibili alle teorie studiate. • Saper riflettere a partire dalle proprie dimensioni culturali sulle esperienze culturali altre, al fine di realizzare un dialogo fruttuoso e realmente interculturale nell'ambiente scolastico.

L'IDENTITÀ... PER SAPERNE DI PIÙ

• Le modificazioni corporee

Per mettere criticamente a confronto le modificazioni corporee presenti in altre società e quelle che operiamo nella nostra, viene proposta la lettura di una scheda d'attualità.

Testo: *Le modificazioni del corpo nella nostra società*

Altro spunto per una riflessione critica è l'intervista all'antropologo Lars Krutak (2012) fatta alla Tattoo Convention di Firenze.

Video (durata 6'40"): *Lars Krutak al Florence Tattoo Convention*



• Il corpo come comunicazione di simboli e di ruoli sociali

Il documentario di Lorella Zanardo *Il corpo delle donne* individua nell'uso del corpo femminile nella nostra società una delle forme della differenza e della discriminazione di genere.

Video (durata 24' 22"): *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo



• Disturbi del comportamento alimentare

Per un'analisi dei disturbi alimentari come forma di manipolazione del corpo si propone la lettura di un testo di Richard Robbins, in cui vengono riportati i risultati di una ricerca condotta dall'antropologa Mimi Nichter tra le studentesse dell'Arizona sul rapporto tra immagine corporea e identità.

Testo: *Fat talk: parliamo di grasso*

Per un approfondimento interdisciplinare con Psicologia è possibile seguire l'intervento dello psicoanalista Massimo Recalcati sulle dinamiche psicologiche dell'anoressia.

Video (durata 14' 56"): *Attraverso lo specchio - Disturbi del comportamento alimentare nell'età adolescenziale*



Verifica dei concetti acquisiti

Rispondi alle seguenti domande attenendoti al numero di righe indicate.

1. Descrivi gli esempi di manipolazione del corpo che ritieni più significativi dal punto di vista sociale e antropologico (max. 10 righe).
2. Spiega i concetti di identità personale e sociale (10 righe).

Le modificazioni del corpo nella nostra società

Siamo soliti guardare con interesse, se non con preoccupazione, alle modificazioni cui sono sottoposti i corpi degli individui che vivono in altre società. Scazzificazioni, mutilazioni genitali femminili, pitture corporee ci sembrano pratiche talvolta curiose talvolta apertamente condannabili, segno di “primitività”, se non di barbarie e di inciviltà.

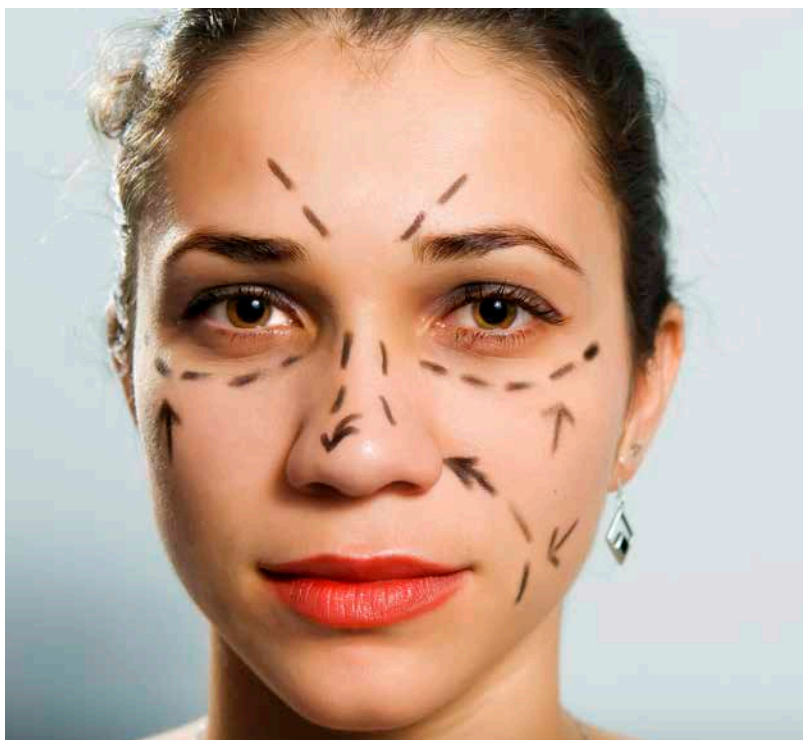
Più difficile è rivolgere uno sguardo critico sulla nostra cultura e renderci conto che anche la nostra società ci chiede o ci offre la possibilità di una serie di interventi sui nostri corpi.

Si tratta di interventi di natura e grado differenti: dalla depilazione, al buco nelle orecchie per gli orecchini, ai tatuaggi, ai piercing, fino alla chirurgia estetica. Anche il nostro corpo, quindi, non è esente da interventi che mirano a modificarne l'aspetto in modo più o meno permanente.

In un'indagine svolta nel 2015 dalla Società italiana di **medicina estetica** (Sime) su un campione di 2265 **adolescenti** (38,9% maschi e 61,1% femmine) tra i 13 e i 18 anni, è emerso che un adolescente su 2 (49%) sarebbe pronto a fare un intervento di medicina estetica (di cui ha già usufruito il 15,8% delle

ragazze e il 3,3% dei maschi) e uno su tre si sottoporrebbe a chirurgia plastica (ha già fatto un intervento a naso, orecchie, seno, il 5% dei maschi e l'1,9% delle femmine). Molti adolescenti nella corsa al ritocchino sono assecondati, e in alcuni casi addirittura incoraggiati, dai propri genitori. Non sono rari i casi in cui una seduta dal chirurgo estetico è diventata il regalo di compleanno.

Cristina Sivieri Tagliabue, giornalista, ha raccolto in *Appena ho 18 anni mi rifaccio. Storie di figli, genitori e plastiche* (Bompiani, Milano 2009) le storie di venti adolescenti che hanno fatto ricorso alla chirurgia estetica. Secondo l'autrice il ricorso alla chirurgia estetica cresce di percentuale ogni anno perché oggi la bellezza è richiesta non solo nel mondo della moda e dello spettacolo, ma anche nel mondo della politica o delle professioni del management. Se non si è belli, si è automaticamente esclusi dai centri di decisione e dal potere. La chirurgia estetica, poi, anche attraverso programmi televisivi, è diventata popolare, concettualmente alla portata di tutti. Anche se costa molto, i genitori la considerano quasi un investimento per il futuro dei figli.



Fat talk: parliamo di grasso di R. Robbins

L'antropologa Mimi Nichter ha condotto per quattro anni una ricerca tra le studentesse dell'Arizona concentrandosi sul rapporto tra immagine corporea e identità.

Il rapporto fra immagine di sé e forma fisica è particolarmente importante per le adolescenti, come ha rilevato l'antropologa Mimi Nichter in uno studio condotto per quattro anni tra le studentesse dell'Arizona. Le ragazze sono molto sensibili agli argomenti che riguardano la forma fisica perché, nel corso dell'adolescenza, esse aumentano mediamente di 11 chili e diventano perciò molto critiche verso se stesse. [...] Dall'indagine di Mimi Nichter emerge che la maggioranza delle ragazze intervistate pensavano al loro corpo «tutto il tempo» (24 per cento) oppure «per molto tempo» (31 per cento), mentre il 90 per cento delle ragazze bianche era insoddisfatta del proprio peso. [...]

Immagine corporea e identità

Le adolescenti dello studio di Mimi Nichter si sono formate la propria idea di corpo «perfetto» in gran parte tramite la televisione, il cinema, le riviste e, naturalmente, la Barbie. La donna ideale è alta (m 1,73), ha i capelli lunghi (meglio se biondi), gambe lunghe, ventre piatto, carnagione chiara e bei vestiti. Ma il fattore chiave è il peso, perché essere “magre” è ritenuto la chiave di accesso alla felicità e alla popolarità. Esattamente come tante donne adulte che Mimi Nichter conosceva, sembrava che le ragazze vedessero il mondo in termini di grasso e magro.

Anche se raramente parlavano di peso con le compagne di scuola ritenute “grasse”, esse pur nondimeno le giudicavano, convinte che le persone sovrappeso avrebbero potuto perdere peso se davvero lo avessero voluto. Non riuscire a dimagrire significava che una ragazza non si preoccupava del suo aspetto fisico, oppure era pigra. [...]

“Fat talk”

Le adolescenti intervistate da Mimi Nichter esprimevano la loro preoccupazione per l'immagine corporea con quello che la studiosa ha definito «fat talk». Il tipico discorso sul grasso inizia con una frase del tipo «sono così grassa», alla quale le altre rispondono «ma no che non lo sei». Il *fat talk* ha assunto la forma di un'alternanza di frasi quasi ritualizzate incentrate sul tema del peso. Ecco l'esempio di una quattordicenne:

Tutte le altre dicono di continuo, sono così grassa. Allora io faccio «Ma no, non lo sei». Allora loro dicono «Sì che lo sono». Certe ragazze che conosco dicono che [...] insomma, sono veramente magre e fanno semplicemente finta [...] vogliono solo che la gente dica loro che sono veramente magre, così poi si sentono meglio. Io dico «no, non sei grassa», ma loro continuano a dire «Sono così grassa», per sentirsi dire poi che non sono grasse affatto (Nichter, 2000, p. 45).

Il discorso sul grasso ha diverse funzioni. L'affermazione «Sono così grassa» è una richiesta di sostegno alle altre, perché rispondano che è esattamente il contrario. In certi casi è un modo per attirare l'attenzione su caratteristiche negative dell'identità prima che lo facciano le altre. Se la frase viene detta nello spogliatoio della palestra, può essere una reazione difensiva prima di mostrare il proprio corpo; in fila in mensa, prima di scegliere qualcosa di molto calorico, può essere il riconoscimento della necessità di limitarsi nel mangiare, o ancora una pubblica affermazione di responsabilità e preoccupazione per la propria immagine corporea. Il discorso sul grasso è inoltre un modo utilizzato dalle ragazze per esprimere solidarietà reciproca, dimostrare di avere preoccupazioni comuni e guadagnare consensi all'interno del gruppo.

Persino le ragazze che non sono sovrappeso si sentono obbligate a partecipare a questi discorsi, per

evitare di sentirsi tagliate fuori dal gruppo o di apparire troppo soddisfatte del proprio aspetto. Vi è anche un pericolo nell'essere magre, perché qualsiasi affermazione da parte delle altre del tipo «sei così magra, tu» equivale a un'accusa. Alla domanda se avesse mai pronunciato la frase «Sono così grassa», una ragazza alta e sottile ha risposto così:

Beh, non saprei. È un po' come se mi sentissi molto stupida quando tutte le mie amiche dicono «Oh, come sono grassa» e se io non lo dico, è come se mi stessi vantando, allora lo dico automaticamente lo stesso [...] quindi non saprei [...] Qualche volta mi sento grassa, ma altre volte in realtà non sento di esserlo, ma lo dico lo stesso. Voglio dire, non è che voglio che mi facciano i complimenti, è che non mi va di sembrare che mi stia vantando se non lo dico (Nichter, 2000, p. 53-54).

[...] Buona parte del *fat talk* riguarda i programmi per la dieta. La studiosa rileva, tuttavia, che si parla molto di diete, ma in realtà non se ne vede molta applicazione pratica, e non sono molti i casi di comportamento alimentare patologico di cui spesso riferiscono i mezzi di comunicazione. Una ragazza ha raccontato:

«Sono perennemente a dieta, ma poi finirò, sai, per mangiare qualcosa quando starò morendo di fame. Qualcosa di veramente grasso e calorico, e poi mi sentirò terribilmente in colpa. Poi torno a mettermi a dieta. Cerco di continuo di stare a dieta» (Nichter, 2000, pp. 68).

Il discorso sul grasso, continua Mimi Nichter, rappresenta la tendenza che hanno le donne nella società occidentale a sottoporre se stesse, e in particolare la propria immagine corporea, a un'ispezione e a una valutazione continue. Anche se non stanno facendo niente per il proprio aspetto fisico, ne parlano di continuo e comunicano così agli altri di essere persone responsabili, che si preoccupano del proprio aspetto. Il discorso sul grasso rappresenta per una donna affermazione, rinforzo e riconoscimento rituale del fatto che l'aspetto fisico è la principale caratteristica della sua identità.

Tuttavia, se tra le ragazze bianche i discorsi sul grasso erano continui e costanti, Mimi Nichter scoprì che le ragazze afroamericane avevano idee diverse sul peso. La maggior parte degli studi sulle giovani afroamericane indicano che esse sono molto più soddisfatte del proprio peso rispetto alle coetanee bianche e che non pensano così spesso di mettersi a dieta. Inoltre, mediamente gli afroamericani non definiscono poco salutare essere sovrappeso. In uno studio su 500 donne afroamericane i ricercatori scoprirono che il 40 per cento delle donne sovrappeso, in base alla misurazione dell'indice di massa corporea, ritenevano di avere un bel corpo. Avevano inoltre dichiarato, pressoché all'unanimità, che la questione del peso non aveva creato problemi di sorta nelle loro relazioni personali. Nel suo studio su cinquanta adolescenti afroamericane, Mimi Nichter riferisce che il 70 per cento erano soddisfatte del loro aspetto fisico.

Per le ragazze afroamericane la donna ideale non sembra essere definita dal fisico, ma per lo più dalla personalità. La bellezza non era solo una questione di forma fisica ed era importante essere belle dentro non meno che fuori. Una ragazza spiegava: «Le ragazze afroamericane hanno in sé una bellezza interiore che portano sempre con sé: il senso della fierezza». È più importante «apparire carine», sfruttando al massimo quello che si ha e presentando in pubblico un'immagine positiva. Indipendentemente dall'aspetto fisico, affermano queste ragazze, se una donna si veste con attenzione e ha cura di sé, proietta un'immagine positiva e ha personalità sufficiente per fare emergere il suo stile individuale, allora «è bella».

Riadattato da Richard Robbins, *Antropologia culturale*.

Un approccio per problemi, a cura di G. D'Agostino e V. Matera, Utet università, 2015

Guida per la comprensione

- Cosa spinge un consistente numero di adolescenti a utilizzare il discorso sul grasso (*fat talk*)?
- Qual è l'esito della ricerca rispetto alla rilevanza dell'immagine corporea nella percezione del Sé da parte delle ragazze bianche e di quelle afroamericane?
- Individua nel testo l'influenza di modelli educativi ed estetici femminili sulla percezione della corporeità.

● L'identità liquida di Zygmunt Bauman

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
Conoscere le principali dimensioni culturali: l'identità personale e sociale.	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riflettere criticamente sui diversi temi proposti e saper focalizzare i diversi approcci allo stesso tema (antropologico, sociologico). • Saper applicare gli studi sulle diverse dimensioni culturali tematizzate a nuovi casi individuati anche nell'esperienza quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riconoscere in se stessi – attraverso una forma di autoanalisi – e nelle persone vicine schemi e dimensioni culturali riconducibili alle teorie studiate. • Saper riflettere a partire dalle proprie dimensioni culturali sulle esperienze culturali altre, al fine di realizzare un dialogo fruttuoso e realmente interculturale nell'ambiente scolastico.

L'IDENTITÀ LIQUIDA DI ZYGMUNT BAUMAN... PER SAPERNE DI PIÙ

• L'identità liquida

Dobbiamo a Zygmunt Bauman una delle metafore più illuminanti del nostro tempo: l'identità liquida. Per approfondire questo concetto è possibile seguire l'intervento di Bauman, intervistato dall'editorialista del Corriere della Sera Dario Di Vico.

Video (da 5'0" a 11'48"): *Vite liquide: essere felici e moderni*



Un'altra parte della stessa intervista a Zygmunt Bauman concerne l'identità ai tempi di Facebook e la differenza tra network e comunità.

Video (durata 9'57"): *L'identità ai tempi di Facebook*



Per un'analisi del rapporto esistente tra difficoltà dei giovani di inserirsi nella società attuale e difficoltà degli adulti a ricoprire il ruolo di educatori si propongono le considerazioni del sociologo Alessandro Cavalli e dello psicoanalista Philippe Jeammet (utile anche per un approfondimento interdisciplinare con Psicologia).

Testo: *La difficoltà di assunzione di ruolo nella società contemporanea*

Verifica dei concetti acquisiti

Rispondi alle seguenti domande attenendoti al numero di righe indicate.

Spiega che cosa indica per Bauman la metafora della "liquidità" (10 righe).

Descrivi come si declina secondo Bauman la paura della solitudine ai tempi dei social network (10 righe).

La difficoltà di assunzione di ruolo nella società contemporanea

Capita spesso di leggere o di sentire alla televisione le espressioni “emergenza educativa”, “disagio educativo”, espressioni con le quali s’intende mettere in evidenza la **difficoltà di educare** le nuove generazioni da parte della famiglia e della scuola. Una difficoltà che spesso porta gli adulti a mettere in dubbio la possibilità stessa di educare e il significato dell’educare nella società contemporanea.

Quasi ogni giorno ci raggiungono notizie di comportamenti devianti o autolesionistici di ragazzi e di ragazze che assumono dosi eccessive di alcol o sostanze stupefacenti o si praticano tagli alle braccia o si espongono a situazioni pericolose; oppure di azioni aggressive nei confronti dei pari (come episodi di bullismo) o degli adulti (per esempio, i casi di professori intimiditi e maltrattati dagli studenti).

Famiglia, scuola, associazioni, enti paiono incapaci di intervenire efficacemente. Sembra di trovarsi in quella che Durkheim definirebbe una condizione caratterizzata da anomia, assenza di principi, norme o regole condivise. Sociologi e antropologi propongono, a questo proposito, una riflessione sul tema dell’**importanza dell’assunzione di ruolo degli adulti** nella società per un’efficace azione educativa. Che cosa significa?

Il sociologo Alessandro Cavalli fa notare, nelle ultime indagini Iard sulla condizione giovanile, che i giovani

oggi si trovano a crescere con generazioni di adulti che hanno spesso rinunciato a porsi come modelli con i quali confrontarsi, per imitarli o rifiutarli. Secondo l’autore genitori e insegnanti spesso sono confusi di fronte ai rapidi cambiamenti economici, sociali e culturali della contemporaneità ed è proprio per questo che hanno difficoltà a porsi come punti di riferimento e di orientamento per i propri figli.

In assenza di punti fermi, i giovani faticano nell’inserirsi in modo soddisfacente nella società.

Ne risulta che il problema non sarebbe tanto e solo un problema dei giovani “devianti” – una loro difficoltà a riconoscersi nei valori delle generazioni precedenti – quanto piuttosto il problema di una generazione di adulti che proietta sui giovani le proprie difficoltà e lascia i giovani senza indicazioni.

Come scrive lo psicoanalista francese Philippe Jeammet: «Invece di fungere da modello per l’adolescente e di inquadrarne il percorso, l’adulto inquieto cerca ormai nell’adolescenza una risposta ai suoi interrogativi sul senso della vita. Del resto si tratta di interrogativi non tanto personali quanto di un’intera società che non sa più che cosa significhi e comporti essere adulti, che cosa si abbia il diritto di aspettarsi da loro, che cosa legittimi la loro posizione di autorità». (P. Jeammet, *Adulti senza riserva. Quel che aiuta un adolescente*, Raffaello Cortina, 2009).



Guida per la comprensione

- ▶ Qual è, secondo il sociologo Cavalli, la principale causa della difficoltà dei giovani di inserirsi nella società?
- ▶ Quale dovrebbe essere il ruolo educante degli adulti?
- ▶ Perché, secondo lo psicoanalista Jeammet, gli adulti faticano a ricoprire il ruolo di educatori?

La globalizzazione economica, culturale, sociale

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
<ul style="list-style-type: none"> • I concetti di mondializzazione dei mercati e di integrazione economica. • Il problema delle megalopoli globalizzate del terzo mondo. • I concetti di multiculturalismo, multi etnicità e di multinazionalità. • I rischi e le incertezze connessi al Fenomeno della globalizzazione. • Globalizzazione e crisi economica. • Il pensiero di Amartya Sen. • Il concetto di equità, di libertà e benessere come realizzazione di sé. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper definire i concetti introdotti nella lezione, per esempio globalizzazione, multiculturalismo, ecc. • Saper distinguere e confrontare tra loro le diverse posizioni degli autori studiati in merito al fenomeno della globalizzazione. • Saper riflettere criticamente sui diversi modelli di interpretazione della globalizzazione e dei fenomeni a essa correlati. • Saper applicare i risultati individuati a situazioni emblematiche della vita quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riconoscere in se stessi e nelle proprie abitudini di vita tendenze e stili "globali" che possano essere spiegati attraverso le categorie proposte dagli autori studiati.

LA GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA, CULTURALE, SOCIALE... PER SAPERNE DI PIÙ

• Un mercato globale e i suoi effetti

In questo breve documentario il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz parla della globalizzazione e delle azioni necessarie a proteggere i più deboli dai suoi effetti negativi. Stiglitz descrive una situazione al limite, dove i vantaggi economici dei Paesi occidentali e delle multinazionali sfruttano i Paesi in via di sviluppo spingendo questi ultimi, ricchi di risorse naturali, a trascurare l'ambiente e la protezione sociale. È un approfondimento interdisciplinare perché tratta anche argomenti di Economia.

Video (durata 10' 50"): *Joseph Stiglitz e gli effetti della globalizzazione*



La globalizzazione è un fenomeno strettamente connesso al progresso tecnologico legato alla terza rivoluzione industriale. Secondo alcuni studiosi la globalizzazione vuole dire aumento del divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri, altre scuole di pensiero sostengono invece che l'internazionalizzazione sia l'unica possibilità di salvezza e di crescita per i Paesi in via di sviluppo. Una sintesi di queste due posizioni è presentata nel breve documentario *I cambiamenti economici: la globalizzazione*.

Video (durata 29' 18"): *I cambiamenti economici: la globalizzazione*



• Amartya Sen e la teoria economica di Adam Smith

In un'intervista Amartya Sen – premio Nobel per l'economia – spiega la stretta relazione di etica ed economia, chiarendo il suo rapporto con il pensiero di Adam Smith, il padre dell'economia moderna

Video (durata 10' 13"): *Economia, etica e giustizia - Amartya Sen*



Verifica dei concetti acquisiti

Rispondi alle seguenti domande attenendoti al numero di righe indicate.

1. Definisci il concetto di globalizzazione (max. 5 righe).
2. Che cosa s'intende per multiculturalismo e qual è il dibattito inerente a esso? (max. 10 righe)
3. Che cosa s'intende per "delocalizzazione della guerra"? (max. 5 righe)

● Rischio e incertezza, identità e consumi

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
<ul style="list-style-type: none"> • I rischi e le incertezze connessi al Fenomeno della globalizzazione. • Il pensiero di Zygmunt Bauman. • Il concetto di società liquida. • Globalizzazione e crisi economica. • Il pensiero di Noam Chomsky 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper definire i concetti introdotti nella lezione, per esempio globalizzazione, multiculturalismo, società liquida ecc. • Saper distinguere e confrontare tra loro le diverse posizioni degli autori studiati in merito al fenomeno della globalizzazione. • Saper riflettere criticamente sui diversi modelli di interpretazione della globalizzazione e dei fenomeni a essa correlati. • Saper applicare i risultati individuati a situazioni emblematiche della vita quotidiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper riconoscere in se stessi e nelle proprie abitudini di vita tendenze e stili "globali" che possano essere spiegati attraverso le categorie proposte dagli autori studiati. • Anche grazie all'attività suggerita, essere in grado di partire da un concetto sociologico (in questo caso categoria della liquidità di Bauman) estendendo l'analisi ad articoli di giornale che descrivano fatti inerenti al fenomeno della globalizzazione e leggendo questi fatti attraverso tale interpretazione

RISCHIO E INCERTEZZA, IDENTITÀ E CONSUMI... PER SAPERNE DI PIÙ

• Zygmunt Bauman: metafora della modernità liquida

Mappa *Il pensiero di Bauman*



Proiezione di un'intervista a Bauman sul concetto di "amore liquido". Secondo il sociologo ci sono due tipologie di amore: uno ti dà libertà e l'altro sicurezza, in entrambi i casi si guadagna e si perde qualcosa.

Video (durata 3' 16"): *Bauman, come cambia l'amore ai tempi di Facebook*



• **Noam Chomsky: la globalizzazione e la crisi della politica**

Intervista-documentario al linguista-filosofo Noam Chomsky sui rischi della globalizzazione e sul rapporto tra globalizzazione e crisi economica. La crisi economica di questi anni ha le sue basi nei processi avviati negli anni Settanta del secolo scorso, il grande potere conferito alle istituzioni finanziarie, la deregulation dell'economia ecc.

Video (durata 10' 39"): *I rischi della globalizzazione - Noam Chomsky*



• **Zygmunt Bauman: incertezza come chiave di lettura del mondo sociale su "post-modernità e globalizzazione"**

Intervento di Zygmunt Bauman al festival della letteratura di Mantova. Il sociologo britannico affronta tematiche relative alla globalizzazione.

Video (parte prima 4' 21"): *Intervento di Zygmunt Bauman su post-modernità e globalizzazione (Parte 1)*

Video (parte seconda 7' 57")



(Parte prima)



(Parte seconda).

Verifica dei concetti acquisiti

Rispondi alle seguenti domande attenendoti al numero di righe indicate.

1. Definisci e illustra la categoria che Z. Bauman usa per spiegare le dinamiche della società contemporanea max. 7 righe).
2. Illustra quali Noam Chomsky quali sono le origini della crisi economica e quale relazione essa ha con il fenomeno della globalizzazione (10 righe)

○ Pedagogia nell'era delle interazioni virtuali

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Conoscenze	Abilità	Competenze chiave
<ul style="list-style-type: none"> Le sfide della didattica e della pedagogia di fronte al complesso fenomeno dei social. Espansioni e sviluppi del costruttivismo: dal Mastery learning alla multimedialità, all'intelligenza collettiva nell'educazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Saper applicare alla propria realtà le teorie e le analisi dei pensatori proposti. Saper individuare collegamenti Interdisciplinari. Saper utilizzare gli strumenti multimediali per lo studio. 	<ul style="list-style-type: none"> Comprendere l'evoluzione delle relazioni sociali nell'era di internet. Comprendere la relazione tra educazione e strumenti di comunicazione. Saper sviluppare una riflessione critica sul proprio sistema educativo e sul modo in cui questo ha recepito le sfide della didattica attuale. Riuscire a proporre idee significative sull'uso degli strumenti multimediali nella didattica.

PEDAGOGIA NELL'ERA DELLE INTERAZIONI VIRTUALI... PER SAPERNE DI PIÙ

Breve intervista a Derrick De Kerckhove su intelligenza collettiva e social network. I temi affrontati sono la responsabilità che ognuno ha quando utilizza i social network e la differenza tra intelligenza collettiva e connettiva. Il tutto con la premessa che device come smartphone e tablet connessi al web, negli anni stanno generando importanti cambiamenti nel nostro "sistema" di interazione con le informazioni, con le persone e con gli oggetti fisici

Video (durata 2' 44"): *Derrick De Kerckhove e il passaggio dall'intelligenza collettiva della tv*



Lezione del prof. Franco Zambonelli, ingegnere elettronico e informatico, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia sul tema dell'intelligenza collettiva. Come Internet e le nuove tecnologie social possono abilitare nuove modalità di collaborazione tra le persone, e come queste possano portare a far sorgere forme di "intelligenza collettiva".

Video (durata 41' 43"): *Smart Crowd o dell'Intelligenza Collettiva*



Lettura del **testo** di Zygmunt Bauman *I social network e le giovani generazioni*

L'analisi dell'argomento può essere completata dalla visione di un'intervista a Zygmunt Bauman

Video (durata 9' 57"): *L'identità al tempo di Facebook*



Attività individuale o di gruppo

L'attività proposta può essere svolta individualmente, in coppia o in piccoli gruppi: il compito è la costruzione di una lezione multimediale su una delle unità già studiate. La lezione dovrà prevedere collegamenti interdisciplinari, approfondimenti pertinenti con i temi proposti ed eventuali attività di cooperative learning o di laboratorio.

Le lezioni multimediali prodotte potranno essere condivise e discusse con i compagni e con l'insegnante anche nella modalità didattica da remoto. Il lavoro potrà essere oggetto di valutazione.

I social network e le giovani generazioni di Z. Bauman

Zygmunt Bauman esamina in questo testo il fenomeno della diffusione a macchia d'olio degli strumenti di **networking**, soprattutto fra gli adolescenti e i giovani. In effetti tutto quello che viene postato sui blog diventa subito disponibile in rete e visibile a tutti gli utenti.

La rete produce un effetto di mancata distinzione fra autore e lettore, creatore e fruitore, pubblico e privato. La nuova generazione di media è quella dei cosiddetti *user-generated content*, cioè che offrono strumenti e spazi per la diffusione di contenuti generati dagli utenti stessi.

Il 2 marzo 2006 il «Guardian» ha annunciato che “in questi ultimi dodici mesi il *social networking* non è più una grande novità del futuro, ma è già ora la grande novità”. Nello stesso periodo le visite al sito web MySpace, che un anno prima era il leader indiscusso nel medium appena inventato del *social networking*, sono aumentate di sei volte, mentre il sito rivale, Spaces.MSN, ha visto crescere gli accessi di ben undici volte e le visite a bebo.com si sono moltiplicate addirittura di 61 volte¹.

Davvero una crescita impressionante – anche se il sorprendente successo di Bebo, l'ultimo arrivato di internet nel momento cui si riferiscono questi dati, potrebbe ancora rivelarsi un fuoco di paglia: infatti, come avverte un esperto delle mode su internet, “fra un anno almeno quattro siti sui dieci più visitati non ci saranno più”.

Similitudine tra i social network e l'apertura di un locale

“Il lancio di un nuovo sito di *social networking*”, spiega, è “come l'apertura di un nuovo locale nei quartieri alti”: attira un sacco di gente per il solo fatto di essere il *più recente* – nuovo di zecca, oppure rimodernato e riproposto da poco – “e ben presto si dovrà far da parte, sicuro come il fatto che dopo una sbornia ci si sente male”, e perderà la sua forza di attrazione a favore di quello che verrà subito dopo, in un'incessante rincorsa a ciò che è “più fico”, all'“ultimo grido”, ai posti dove “si deve far vedere chiunque sia qualcuno”².

Non appena prendono piede in una certa scuola o in un'altra area del mondo fisico o elettronico, i siti di *social networking* si diffondono alla stessa velocità di una “malattia altamente contagiosa”. In un attimo smettono di essere una semplice opzione tra le tante per trasformarsi nell'indirizzo standard per una marea montante di ragazzi e ragazze³. Evidentemente, gli inventori e i promotori del *networking* elettronico hanno toccato una corda sensibile, o forse un nervo teso e scoperto che da tempo attendeva lo stimolo giusto. Essi possono a buon diritto vantarsi di essere andati incontro a un bisogno reale, diffuso e urgente. Quale sarebbe? “Al centro del *social networking* c'è uno scambio di informazioni personali”. Gli utenti sono ben lieti di “rivelare i più intimi particolari della propria vita personale”, “inviare informazioni precise” e “condividere fotografie”. Si stima che il 61% degli adolescenti inglesi tra i tredici e i diciassette anni “abbia un proprio profilo personale in un sito di *networking*” che consente loro di “socializzare on-line”⁴. In Gran Bretagna, dove la diffusione di mezzi elettronici all'avanguardia è parecchi cyber-anni indietro rispetto all'Estremo Oriente, gli utenti possono ancora avere fiducia nel *social networking*, ritenendo che sia una manifestazione della loro libertà di scelta, e possono persino credere che sia un mezzo di ribellione e di autoaffermazione giovanile (supposizione resa tanto più credibile dagli

¹ L'articolo del «Guardian» e la riflessione di Bauman si riferiscono al 2006, proprio l'anno in cui a livello mondiale esplose l'utilizzo dei blog e dei social network.

² Bauman proietta sui social network ciò che di solito accade per i locali alla moda: il locale più nuovo o da poco aperto toglie clientela a quelli di più vecchia data, spesso solo per un fatto di curiosità. A distanza di pochi anni si può affermare che la previsione di Bauman non si è avverata in quanto, per esempio, la capacità di penetrazione e di diffusione di *Facebook* non è affatto diminuita.

³ In tutte le generazioni di uomini e donne precedenti a quelle del Duemila, il mondo sociale ha sempre influenzato gli individui attraverso l'azione degli altri esseri umani, la comunicazione, la conversazione, l'interazione. Questa generazione di ragazzi e ragazze e sicuramente le prossime fanno la stessa cosa attraverso il web.

⁴ Si riferisce all'articolo di Paul Lewis, *Teenage networking websites face anti-paedophile investigation*, comparso su «The Guardian» del 3 luglio 2006.

attacchi di panico che il loro slancio di auto-esposizione – indotto dal web e rivolto verso il web – diffonde quotidianamente o quasi tra insegnanti e genitori ossessionati dalla sicurezza, e dalle nervose reazioni dei presidi che bandiscono Bebo e i suoi simili dai server delle scuole).

La vita sociale è diventata vita elettronica

Ma là dove, come nella Corea del Sud, la maggior parte della vita sociale avviene già attraverso la mediazione dell'elettronica o, meglio ancora, dove la *vita sociale* si è già trasformata in *vita elettronica*, in cyber-vita, e dove si manifesta perlopiù in compagnia di un computer, di un iPod o di un cellulare, e solo secondariamente in compagnia di altri esseri in carne e ossa, i giovani sanno chiaramente di non avere nemmeno l'ombra di una scelta: nel loro paese vivere la vita sociale a livello elettronico non è più una scelta, ma una necessità, un “prendere e lasciare”. La “morte sociale” attende i pochi che ancora non si sono collegati a Cyworld,⁵ il leader del cyber-mercato sudcoreano della cultura del “fai-vedere-e-racconta”.

La parola rete sta “soppiantando” il termine società

Sarebbe tuttavia un grave errore vedere nella spinta a mostrare in pubblico il proprio “io interiore” e nella propensione ad assecondarla le manifestazioni di un'unica spinta/dipendenza degli adolescenti, che per loro natura scalpitano per metter piede nella “rete” (parola, questa, che sta rapidamente soppiantando il termine “società” sia nel discorso delle scienze sociali che nel linguaggio comune) e restarvi, pur non sapendo ancora bene come farlo nel modo migliore. La nuova tendenza alla confessione pubblica non si può spiegare (soltanto) con fattori “specificamente legati all'età”. Ecco come Eugène Enriquez ha sintetizzato qualche anno fa il messaggio sempre più chiaro proveniente da ogni settore del mondo liquido-moderno dei consumatori:

«Se si considera che ciò che prima era invisibile – la parte che ognuno ha nella vita interiore, intima, di tutti – si chiede ora che venga esibito sul palcoscenico pubblico (sugli schermi televisivi, in primo luogo, ma anche sulla scena letteraria), si comprenderà che chi ha a cuore la propria invisibilità è condannato a essere rifiutato, emarginato o sospettato di aver commesso un crimine. All'ordine del giorno c'è la nudità fisica, sociale e psichica»⁶.

Gli adolescenti muniti di confessionali elettronici portatili non sono che apprendisti che si addestrano e vengono addestrati all'arte di vivere in una società confessionale: una società che si distingue per aver cancellato la linea che separava il privato dal pubblico e trasformato in virtù e in obbligo l'esibizione pubblica del privato, spazzando via dalla comunicazione pubblica tutto ciò che non si possa ridurre a confidenza privata e chiunque rifiuti di confidarsi. Come ha ammesso in un'intervista al «Guardian», nell'aprile 2006, Jim Gamble, capo di un'agenzia governativa di controllo, “in una società confessionale c'è tutto ciò che si vede nel cortile di una scuola: con l'unica differenza che in questo caso non ci sono insegnanti, poliziotti o moderatori che sorvegliano ciò che sta accadendo”⁷.

Da Z. Bauman, *Consumo, dunque sono*, Laterza, Roma-Bari 2008

⁵ È un social network molto famoso in Corea; nel 2010 ha, infatti, superato la quota di 8 milioni di utenti iscritti. Su Cyworld è possibile comprare beni non reali per abbellire il proprio profilo o la propria immagine virtuale.

⁶ E. Enriquez, *L'idéal type de l'individu hypermoderne: l'individu pervers?* In N. Aubert (a cura di), *L'individu hypermoderne*, Erès, Paris 2004.

⁷ In effetti, quando i blog vengono utilizzati in prospettiva educativa sostengono comunità a due livelli: in presenza e in rete. La classe, il giardino della scuola rimangono col loro valore di socializzazione primaria, ma a essi si affianca la comunità in rete.

Guida per la comprensione

- Perché secondo Bauman gli adolescenti vengono addestrati “all'arte di vivere in una società confessionale”? Condividi quest'affermazione?
- Secondo l'autore è corretto interpretare la corsa degli adolescenti a rendere visibile sui social il loro mondo interiore, privato, solo come un entusiasmo legato all'età?
- Che cosa si intende con l'espressione morte sociale? Ne condividi il significato?